

Personaggi Torna a cinque secoli di distanza dal suo capolavoro. Con qualche licenza narrativa

# L'investigatore Machiavelli

## Detective story, manuali per manager, videogiochi Il segretario fiorentino brilla di nuovo in libreria

di RANIERI POLESE

**C**inquecento anni fa, nel 1513, dal suo ritiro in campagna nel podere dell'Albergaccio vicino a San Casciano, Niccolò Machiavelli dava notizia all'amico Francesco Vettori di «uno opuscolo *De Principatibus*» composto in quei mesi di ozio forzato. Perduto, l'anno prima, con il ritorno dei Medici a Firenze, il posto di segretario che aveva tenuto per 15 anni, costretto a pagare una pesantissima multa e addirittura imprigionato e torturato per il sospetto di aver preso parte a una congiura contro il cardinale Giovanni Machiavelli è tornato libero grazie all'amnistia concessa per l'elezione di Leone X, il primo Papa Medici.

Ma l'inattività lo logora, così scrive il breve trattato che vorrebbe inviare a Giuliano de' Medici, consapevole del fatto che le sue riflessioni sull'arte di governo possono essere utili, «massime a un principe nuovo». (Morto Giuliano nel 1516, l'opera sarà dedicata a Lorenzo). Vorrebbe, scrive all'amico, poter avere di nuovo un incarico e il suo opuscolo dovrebbe provare «a questi signori Medici» la sua conoscenza delle cose della politica. Ma *Il Principe*, come normalmente sarà chiamato, non gli servì. Machiavelli non avrà più nessun posto nel governo della città. Quel libro, stampato postumo nel 1536, gli darà in cambio una fama che ancora oggi dura.

Una celebrità ambigua, perché, se da un lato lo consacrava come il fondatore della scienza politica moderna, dall'altro avrebbe accreditato l'immagine del cinico consigliere di ogni sorta di nefandezze necessarie per mantenere il potere. Da qui l'aggettivo *machiavellico*. E da qui anche le moltissime citazioni del suo nome — e del suo *Principe* — come simboli di diabolica malvagità. Secondo alcuni, addirittura, il modo popolare inglese di chiamare il diavolo, «Old Nick», deriverebbe proprio da Niccolò.

Insomma, il Segretario fiorentino avrebbe continuato a vivere nell'immaginazione dei posteri come un personaggio nero e criminale (Bertrand Russell definiva *Il Principe* un «manuale per gangster»). E così compare nel 1864 nel pamphlet scritto dal democratico Maurice Joly contro il tiranno Napoleone III, *Dialogue aux enfers entre Machiavel et Montesquieu*, dove un diabolico Machiavelli illustra i mezzi — il controllo della stam-

pa, l'alleanza con il potere finanziario ecc. — necessari per consolidare il proprio potere. (Per un capriccio della storia, il *Dialogue* servirà come base per *I protocolli dei savi di Sion*, il falso documento compilato in Russia agli inizi del Novecento, manifesto del moderno antisemitismo). Il vero Machiavelli non aveva niente di così sinistro e malvagio, anzi fu «burlone, irriverente, dotato di una intelligenza finissima; poco preoccupato dell'anima, della vita eterna e del peccato; affascinato dalle cose e dagli uomini grandi» (Maurizio Viroli, *Il sorriso di Niccolò*, Laterza). Ma la leggenda, come si sa, ha sempre la meglio, insomma *print the legend*. Soprattutto quando si associa all'altra grande leggenda nera di quel periodo, i Borgia, da sempre oggetto di romanzi, film, serie tv (solo nel 2011 ne sono state prodotte due). Una associazione inevitabile vista l'ammirazione di Machiavelli per Cesare, il duca Valentino: «Io non saprei quali precetti mi dare migliori a uno principe nuovo, che lo esempio delle azioni sua» (*Il Principe*, VII).

### Segretario & detective

Chi invece ne privilegia le eccezionali doti di ingegno e l'acume nel comprendere gli uomini e il perché delle loro azioni, sono gli scrittori di thriller, come il fiorentino Leonardo Gori — *Le ossa di Dio* e *La città del sole nero* (entrambi Rizzoli) — che ci presenta un Machiavelli che indaga su strani delitti, spesso di matrice esoterica. Gli anni sono il 1504 e il 1505; vicino a lui c'è sempre Leonardo da Vinci, in veste più di scienziato che di artista. La strana coppia — in realtà si conobbero e furono in qualche modo amici — ricompare adesso in *La congiura Machiavelli*, che esce in questi giorni da **Newton** Compton. L'autore, l'americano Michael Ennis, ha già al suo attivo due romanzi storici, *La duchessa di Milano* (Tea) su Beatrice d'Este e *Bizantium*. Nel nuovo libro racconta gli ultimi mesi del 1502, a Imola, dove Cesare Borgia tiene il suo esercito. Machiavelli è lì inviato da Firenze per saggiare le vere intenzioni del Valentino, che i suoi ex alleati, i condottieri Vitelli e Orsini, vorrebbero spingere alla conquista dei territori della Repubblica fiorentina; Leonardo invece è stato assoldato come ingegnere esperto di fortificazioni e macchine da

guerra. C'è anche una donna a Imola, Damiata, amante di Juan de Gandia, il figlio prediletto del Papa Borgia, ucciso misteriosamente qualche anno prima: il Papa l'ha mandata a Imola per capire chi fu il mandante e l'assassino.

Fino a qui si tratta di personaggi veri, ma poi entra in gioco la fiction: in città si aggira un mostro (un serial killer diremmo oggi) che ammazza donne e le squarta, lasciandone i pezzi in luoghi diversi. Le indagini sul delitto di Juan si saldano con quelle sul massacro delle donne, perché per Machiavelli all'origine dei diversi misfatti c'è una sola mente criminale... Frutto di anni di ricerche e documentazioni — in una postfazione sono indicate scrupolosamente le fonti consultate — questa *Congiura* si presenta come «una specie di Csi (Crime Scene Investigation) del Rinascimento» in cui Leonardo, esperto anatomista, fa la parte del medico legale e Machiavelli quella del profiler, il criminologo che traccia l'identikit dell'assassino. Suspense, scene di sangue, l'amore romantico e appassionato fra Niccolò e Damiata, sabba di streghe; ma quel che conta di più per Ennis è l'accuratezza della ricostruzione. Uno scrupolo che già traspare dal titolo originale, *The Malice of Fortune*, che traduce alla lettera Machiavelli quando, parlando di Cesare Borgia, scrive: «Se gli ordini sua non li profittarono, non fu sua colpa, perché nacque da una straordinaria

et estrema malignità di fortuna». Uno degli scopi del suo romanzo, dice Ennis, è quello di invitare a leggere gli scritti di Machiavelli per cambiare finalmente il giudizio corrente su di lui: «Scoprirete un uomo che non aveva niente di machiavellico, fu un onestissimo servitore dello Stato, un amico fedele. E un inguaribile romantico».

### Il principe dei videogame

Mentre c'è chi continua ad associare il nome di Machiavelli a crimini e cospirazioni (Allan Folsom, *La regola di Machiavelli*, Longanesi poi Tea, immagina l'esistenza di una setta diabolica che ai nostri giorni segue ancora i precetti contenuti in un'appendice segreta del *Principe*) messer Niccolò ha naturalmente un posto assicurato nei romanzi sui Borgia, come *The Family* (*La famiglia*, Sonzogno), l'ultima opera dell'autore del *Padrino* Ma-

rio Puzo, che descrive il Papa e i suoi figli come un perfetto clan mafioso. E certo ritroveremo Machiavelli anche nel romanzo di Sarah Dunant, *Blood and Beauty*, in uscita a maggio. Ci sono ancora manuali per manager ispirati al *Principe* (*Management and Machiavelli* di Antony Jay, *Machiavelli on Management* di G.R. Griffin) ma la novità che certifica la popolarità del Segretario fiorentino presso le giovani generazioni sono i videogame. A cui, comunque, non bisogna chiedere scrupoli filologici né esattezza storica. Così nel gioco *Assassin's Creed*, che mette in scena la lotta fra il Bene (la Setta degli Assassini) e il Male (i Templari). Nel terzo episodio, *Brotherhood* (2010), il fiorentino Ezio Auditore, discendente dagli Assassini, ha come alleato, contro il Papa Borgia, Niccolò Machiavelli.

È un videogame anche *The Secret of the Immortal Nicholas Flamel*, che nasce però dai sei volumi sfrenatamente fantasy dell'irlandese Michael Scott. A Machiavelli è dedicato il quinto capitolo della serie, *The Warlock* («Lo stregone»), dove Niccolò è addirittura in compagnia del pistolero Billy the Kid. E così torna a essere un personaggio diabolico, seguace del perfido alchimista elisabettiano John Dee contro cui combattono i buoni Immortali. Insomma, nonostante tutto, *print the legend*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cattive azioni  
Bertrand Russell definiva  
il volume come un  
«manuale per gangster»  
inaugurando le rivisitazioni  
nere del consigliere**

**Fortuna malvagia  
Con il ritorno dei Medici a  
Firenze cade in disgrazia e  
scrive il celebre trattato  
politico dedicato a Lorenzo  
ma non verrà riabilitato**

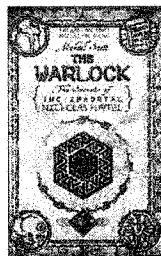
i



**MICHAEL ENNIS**  
**La congiura di Machiavelli**  
Traduzione di Ilaria Natali  
**NEWTON COMPTON**  
Pagine 432, € 9



**ALLAN FOLSOM**  
**La regola di Machiavelli**  
Trad. di Stefano Bortolussi  
**TEA**  
Pagine 507, € 8,9



**MICHAEL SCOTT**  
**The Warlock**  
**EMBER**  
Pagine 400, \$ 9,99

## Teoria e pratica di un battagliero

Niccolò Machiavelli (Firenze, 1469 — 1527) visse da protagonista tutte le battaglie del suo tempo. Da segretario del governo fu al servizio della Repubblica fiorentina dal 1498, dopo la condanna al rogo di Savonarola. Guidò molte missioni diplomatiche in Italia e in Europa e fu a capo delle milizie cittadine nella guerra vittoriosa contro Pisa (1509). Con il ritorno dei Medici in città, fu mandato al confino, subì carcere e torture. Amnistiato, si ritirò nel podere dell'Albergaccio in val di Pesa, dove scrisse «Il Principe» (1513) e molte opere, dai «Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio» alle «Istorie». Dopo un parziale recupero dei suoi incarichi politici, morì nel 1527

## Celebrazioni

### L'edizione nazionale e un'enciclopedia

Filippo Grazzini dedica al segretario fiorentino «Tre occasioni machiavelliane» (edito da Sette città, pp. 100, € 10). Nel primo dei tre studi Grazzini (autore anche di «Machiavelli narratore», Laterza) cerca di fare luce sul trattamento a cui nell'ultimo capitolo del «Principe» sono sottoposti versi famosi del Petrarca patriottico. Nel secondo esamina il valore teatrale di pagine non intenzionalmente scritte per la comunicazione scenica. Infine, affronta l'esperienza umana, diplomatico-politica e letteraria della trasferta alla corte di Massimiliano II d'Asburgo (1507-09). La casa editrice Salerno sta completando l'Edizione Nazionale di Machiavelli («Il Principe» è uscito nel 2006), mentre la Treccani prepara un'ampia «Enciclopedia Machiavelliana». A Firenze, per il 2013, si è insediato il comitato per le celebrazioni del quinto centenario del «Principe», presieduto da Valdo Spini.



MACHIAVELLI VISTO DA ANTONELLO SILVERINI

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.